

Ricordo del sindaco Uberto Mondolfi.
Agosto 1922 - Agosto 2002

Gianfranco Lamberti, Sindaco di Livorno
Grazie, signor Presidente.

Vorrei ringraziare tutti, anche coloro che, come il professor Diaz, per motivi ovviamente contingenti, hanno abbandonato l'aula perché il contributo è stato di altissimo livello. Non mi sento in alcun modo di dare graduatorie, ma vorrei ringraziare in particolare Bino Raugi, perché il suo intervento, insieme a quello del professor Diaz, rimarranno nel nostro ricordo come momenti caratterizzanti di questa cerimonia. Faremo pubblicare il resoconto di questa discussione e, unitamente alla lettera del professor Badaloni, costruiremo una pubblicazione che sarà fatta da un lato da una ripresa di questo studio storico, dall'altra da un richiamo di elementi e di riflessioni che cercano di ricostruire un periodo della nostra città che ha attinenza anche con oggi.

Un'ultima cosa. Ho parlato di una indolenza conformista nei confronti del fascismo ma ne ho parlato non certo a proposito degli scioperi non 23 riusciti, ne ho parlato a proposito del modo in cui si risolse la vicenda del Sindaco Mondolfi; voglio ricordarlo perché sempre poi di una persona parliamo e, devo dire la verità, l'ultimo intervento del consigliere Federici, insieme a tutti gli altri sui quali ovviamente non mi metto a disquisire, ha colto fino in fondo quello che volevo dire io, quando ha affermato che oggi il rischio è l'astensione, oggi il rischio è guardare la televisione e ritenere che tutto sia risolto lì e poi non si va a votare, questo per chiunque si voti. Guardate questa storia, sono le dieci righe della vita di un uomo che ha vissuto quelle vicende, tratte dal Dizionario di persone e cose livornesi di Giovanni Wiquel. Mondolfi Uberto, Livorno 1877-Firenze 1941. Professore di Lettere, insegnò nel Liceo-Ginnasio Niccolini della nostra città. Ebbe a maestro il Pascoli. Fu tra gli organizzatori dell'Università Popolare di Livorno. Amico di G.E. Modigliani. Finì per aderire al Partito Socialista Italiano. Nel 1920 fu Sindaco di Livorno; subì persecuzioni dagli avversari politici. Nel 1922 diede le dimissioni. Trasferitosi a Roma, venendo in licenza fu aggredito dai partigiani del nuovo regime che si andava affermando. Sodale di Giovanni Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione del Governo nazionale, non trovò in lui né rispetto né tregua. Destinato di autorità ad Ascoli Piceno, vi si ammalò di broncopolmonite. Venne destituito "per incapacità" e contemporaneamente si vide escluso dai concorsi che aveva vinto. Anche un posto di insegnamento presso i PP. Scolopi di Firenze – era questa cosa che mi aveva impressionato sul "tengo famiglia", cioè che gli Scolopi dissero "Caro Professore, per favore"; aprivo una riflessione sul modo con cui è stato vissuto il Fascismo in Italia in un certo periodo. Questo per chiarezza, lo dico a Vizzoni, figuriamoci se io pensavo ai poveri operai costretti magari con intimidazioni, tutto il contrario – per le cattedre di Latino e di Greco gli fu tolto per evitare rappresaglie contro l'Istituto. Nel 1954 gli fu dedicato il tratto della via Aurelia, compreso tra Piazza Sforzini e Piazza Bartolommei, già via del Litorale. Questa è una storia, una storia di un uomo che ha avuto un solo peccato, quello di pensare con la sua testa e avere la dignità delle proprie idee, in piedi, colonna dritta, in qualsiasi momento della sua vita; con il fascismo ha avuto questa storia. Spero di vivere in un Paese nel quale mai più si debba ripetere, per chiunque la pensi in maniera diversa da chi comanda in quel

momento, una simile vicenda e con questo vi ringrazio, siete stati bravissimi e avete fatto onore a questa città, come sempre.